

KUALA LUMPUR: THE CITY FOR THE FUTURE

Text and photos by: John Brunton

www.johnbrunton.com

Quando arrivai per la prima a Kuala Lumpur vent'anni fa, la capitale malese era il posto ideale nel Sud Est asiatico dove abitare. Non c'era traffico o inquinamento, piena di squisita architettura coloniale, mentre quegli edifici che sembrano toccare il cielo erano confinati ad una piccola zona del centro, conosciuto come il Triangolo D'Oro. Era un posto tranquillo, divertente e i malesi – un miscuglio colorato di nativi malesi, cinesi e indiani – erano le persone più gentili immaginabili. Ovunque guardavi c'era verde, giardini tropicali lussureggianti, con la vera giungla che si intrometteva fino ai margini della città. Ma questo significava che K.L., come tutti la chiamano qui, era essenzialmente una città di secondo grado, e che per fare affari seri si doveva andare in metropoli importanti come Hong Kong, Singapore e persino la briosa Bangkok. E fin qui i ricordi nostalgici. Quest'anno ci sono tornato, ho affittato una macchina all'aeroporto, e prontamente mi sono perso del tutto nel labirinto a zig-zag di autostrade, tangenziali e sobborghi nuovi di zecca. Non si può dire che K.L. sia cambiata, meg-

lio definirla una trasformazione completa. Non è solo una città del 21esimo secolo, ma sembra quasi un posto dove il futuro sia già arrivato. Il centro della città è ora un paradiso per architetti, dominata da vetro riflettente e uno skyline metallico formato da grattacieli da design, dove sorvola allo strato più alto della torta nuziale come se ne fosse la ciliegina, la Kuala Lumpur City Centre con i suoi 88 piani, le cui torri gemelle sono tra gli edifici più alti del mondo. Pendolari locali scivolano lungo la loro città su una monorotaia sollevata che sembra appena esser uscito da un libro di fantascienza. Sotto l'occhio vigile di Bill Gates, il governo ha creato un enorme Super Corridoio Multimedia, la Silicon Valley malese. Questa include una "Intelligent City" autosostenuta e senza alcun impatto inquinante sull'ambiente, dove ogni casa è collegata elettronicamente, con telemedicina (???) e scuole raffinate. Conosciuta come Cyberjaya, questa cosa sembra un gioco virtuale per il computer, ma è già in funzione e fa sembrare l'Europa come il Terzo Mondo, mentre la Malesia sembrerebbe

il Primo Mondo del futuro. Molti turisti vengono a Kuala Lumpur solo in giornata, prima di andare nei villaggi di vacanza sulle spiagge seducenti o di fare scampagnate avventurose nella giungla. Questo è un peccato però, perché K.L. è in realtà un posto magnifico dove restare per un po' di giorni. In molti modi, è una città con una doppia personalità, con i suoi avamposti coloniali schiacciati tra i grattacieli, enormi shopping mall riempiti di firme di design a prezzi stracciati (lo shopping è una semplicemente inimmaginabile qui) e gallerie d'arte un po' funky, oppure negozi di arredamento nascosti in bungalows degli anni '30. Ci sono mercati fumanti con cibo esotico asiatico, o ristoranti con arredamenti design minimalisti che servono soltanto costoso nouvelle cuisine. E così tanti bar e disco, che dovresti uscire ogni notte per un mese per vederli tutti. Il posto migliore dove iniziare per avere una vera sensazione di K.L. è il vecchio cuore coloniale della città, situato intorno a dove le prime case "attap" vennero costruite alle affluenze dei due fiumi, il Kelang e il Gombak. In ma-



lese, “Kuala Lumpur” significa “estuario fangoso”. Meno di un secolo fa, questo era una base nella giungla per i minatori della latta, i casinò e l’incontrollata malaria, una città da cowboy simile a quelli nel Klondike durante la Corsa all’Oro. Il primo vero edificio solido che venne eretto erano gli uffici governativi, conosciuto allora come il Segretariato Federale. Disegnato dagli Inglesi in quello che chiamavano lo “Stile Maomettiano”, insieme alle cupole e volte, sembra qualcosa dalle “1001 Notti”. Fortunatamente ancora oggi si trova intatto, anche se ora sullo sfondo ci sono edifici altissimi, uno spettacolare esempio di ingegneria con i suoi quattro milioni di mattoni. Direttamente in fronte si trova il prato verde di Padang dove si giocava il cricket la domenica, e l’architettura bianco e nero, stile Tudor, del Selangor Club (The Spotty Dog – Il Cane Maculato), che è un’altra reminescenza del passato coloniale inglese. Lì vicino anche il vecchio mercato della frutta e verdura è riuscito ad evitare i bulldozer ed è stato trasformato nel grande Mercato Centrale, una versione malesiana del Covent Garden di Londra. Il centro di K.L. ha innumerevoli grandi shopping mall, tutti splendidamente accessoriati di aria condizionata. Se stai cercandi degli affaroni per merci firmate Armani, Prada, Dior, Gaultier, DKNY e Ralph Lauren, allora dirigiti verso il Lot 10 o lo Star Hill. Invece più divertente come meta probabilmente è il Sungwei Wang, che tradotto vuol dire Plaza del Fiume di Denaro. Ha un labirinto di piccole boutique dove troverai sarti funky malesi che mettono insieme vestiti per una sera, parrucchieri cinesi punk che offrono tagli appuntiti e qualunque tipo di hi-fi, computer, mac-



chine fotografiche o video che mai pensavi esistessero. A metà pomeriggio (non più tardi, perché le code dell'orario di punta sono tremende), prendi un taxi per Bangsar, un quarto d'ora fuori dal centro. Quando io ci abitavo, Bangsar era solo un insieme di negozi cinesi e indiani anonimi. Ora è il Notting Hill Gate e Soho messi insieme di K.L. Le strade sono allineate con bar eleganti, pubs e bar dove stare fino a tardi a bere cocktail e grappa. Scoprirai gallerie d'arte contemporanea eleganti, favolose boutique di interior design, e showroom di designer di moda locali. Terrazze di caffè brulicano

sui marciapiedi in prima serata, come la folla dei ricchi, giovani e belli che si ritrovano con i loro BMW e Mercedes. Scegli tra piatti tipicamente cinesi di chili di granchio, gamberi e carne di cervo bollente in uno bancarella all'aperto, oppure siediti in uno bistrot alla moda dove degustare un piatto gourmet di fusion cuisine. Tornato in K.L. c'è una vita notturna ugualmente frenetica che ti aspetta, ma, sei avvertito, Bangsar è una specie di Triangolo delle Bermuda e quindi raramente te ne andrai prima delle ore piccole. Se farai questo sforzo di passare un po' di giorni a Kuala Lumpur e troverai una me-

tropolis differente e eclettica, sicuramente una città per il futuro ma anche una che non ha dimenticato il proprio passato. E per una volta la conservazione di patrimonio viene fatto più che altro per migliorare la qualità della vita degli abitanti della città, piuttosto che per motivi di pubbliche relazioni in moda da attirare turisti.

ENGLISH TEXT:

When I first arrived in Kuala Lumpur twenty years ago, the Malaysian capital was the ideal place in South East Asia to live. There was no traffic or pollution, plenty of delightful colonial architecture, while high-rise buildings



were more or less confined to a tiny part of the centre, quaintly known as The Golden Triangle. It was a relaxed, fun place, and the Malaysians - a colourful mix of native Malays, Chinese and Indians - were the friendliest people imaginable. Everywhere you looked was greenery, lush tropical gardens, and real jungle intruding right into the edges of the city. But what this meant, was that K.L., as everyone here calls it, was essentially a second division city, and that to do serious business meant going to a really important metropolis, like Hong Kong, Singapore or even bustling Bangkok. So much for nostalgic memories. I returned earlier this year, picked

up a hire car from the airport and promptly got utterly lost in a maze of criss-cross motorways, by-passes and brand new suburbs. K.L. has not so much changed, but totally transformed itself. It is not just a city for the 21st century, but rather a place where the future has already arrived. The centre of the city is now an architect's nirvana, dominated by a gleaming glass and metal skyline of state-of-the-art skyscrapers, topped off, like a wedding cake, by the 88 storey Kuala Lumpur City Centre, whose twin towers stand as one of the world's tallest buildings. Local commuters zoom around their city on an elevated monorail system that

could have come straight from a science fiction book. Under the watchful eye of Bill Gates, the government has created a huge Multimedia Super Corridor, a Malaysian Silicon Valley. This includes a self-contained, eco-friendly "Intelligent City", with each house electronically linked, telemedicine and smart schools. Known as Cyberjaya, the whole thing sounds like a virtual-reality computer game, but it is already working, making Europe look like the Third World and Malaysia as the First World of the future. Most tourists treat Kuala Lumpur as a rapid one day stop-off, before heading to Malaysia's seductive beach resorts or adventure jungle trips. That's



a shame, though, because K.L. is actually a great place to hang out in for a few days. In many ways, it is a split-personality city, with charming colonial outposts squeezed between skyscrapers, vast shopping malls packed with basement priced designer labels (shopping is simply unbelievable) and funky art galleries or decor stores hidden away in renovated 30's bungalows. There are steamy street markets with exotic Asian stall food, or minimalist designer restaurants serving expensive nouvelle cuisine. And so many bars and clubs, that you'd need to be out every night for a month to get to see them all.

The best place to start to get a feel for Kuala Lumpur is the old colonial heart of the city, centred around the spot where the first "attap" houses were put up at the confluence of two rivers, the Kelang and Gombak. In Malay, "Kuala Lumpur" translates as "muddy estuary". Less than a century ago, this was a jungle outpost of tin miners, gambling joints and rampant malaria, a cowboy town similar to any in the Klondike during the Gold Rush. The first really solid building to go up was the government offices, known then as the Federal Secretariat. Designed by the British in what was termed 'Mahometan Style', complete with cupolas and domes, it looks like something out of The Arabian Nights. Fortunately, it stands today unchanged, albeit against a backdrop of highrise buildings, a wonderful feat of engineering, using up over four million bricks. Right opposite, is the green lawn of the Padang, where cricket used to be played on Sundays, and the black and white, mock-Tudor architecture of the Selangor Club - The Spotty Dog - another throwback to British colonial days. Nearby, the old fruit and vegetable market has also avoided the demolition bulldozer, and was instead transformed into the

metan Style', complete with cupolas and domes, it looks like something out of The Arabian Nights. Fortunately, it stands today unchanged, albeit against a backdrop of highrise buildings, a wonderful feat of engineering, using up over four million bricks. Right opposite, is the green lawn of the Padang, where cricket used to be played on Sundays, and the black and white, mock-Tudor architecture of the Selangor Club - The Spotty Dog - another throwback to British colonial days. Nearby, the old fruit and vegetable market has also avoided the demolition bulldozer, and was instead transformed into the



immensely successful Central Market, a Malaysian version of London's Covent Garden. The centre of K.L. has numerous, vast shopping malls, all wonderfully air conditioned. If you're looking for bargains by the likes of Armani and Prada, Dior and Gaultier, DKNY and Ralph Lauren, then head for Lot 10 or Star Hill. More fun, perhaps, is Sungei Wang Plaza, which translates as River of Money Plaza. It is a labyrinth of tiny boutiques, where you'll find funky Malay tailors conjuring up one-off outfits, punky Chinese hairdressers offering spiky cuts, and any kind of hi fi, computer, camera or video you ever imagined existed. In mid afternoon (not later, be-

cause peak-hour traffic jams are horrendous), grab a cab for Bangsar, a quarter of an hour out of the centre. When I lived here, Bangsar was just a few nondescript Chinese and Indian shops. Now it is K.L.'s Notting Hill Gate and Soho rolled into one. Streets are lined with chic cafes, pubs and late night cocktail and grappa bars. You'll discover smart contemporary art galleries, fabulous interior design boutiques, and local fashion designer showrooms. Cafe terraces teem over the pavement in the early evening, as the town's rich, young and beautiful crowd roll up in their BMW's and Mercedes. Choose between a classic Chinese meal of chilli crabs, drunken prawns and sizzling venison at an open air stall, or settle down for a gourmet meal of fusion cuisine at one of the hip bistros. Back in K.L., there's an equally frenetic nightlife scene awaiting you, but, be warned, Bangsar is a Bermuda Triangle, and you'll seldom leave before the early hours. Make this effort to spend a few days in Kuala Lumpur, and you'll discover a different, eclectic metropolis, certainly a city for the future but also one that has not forgotten its past. And for once, the conservation of heritage is being done more to improve the quality of life for the city's own inhabitants, rather than a public relations exercise to attract tourists.















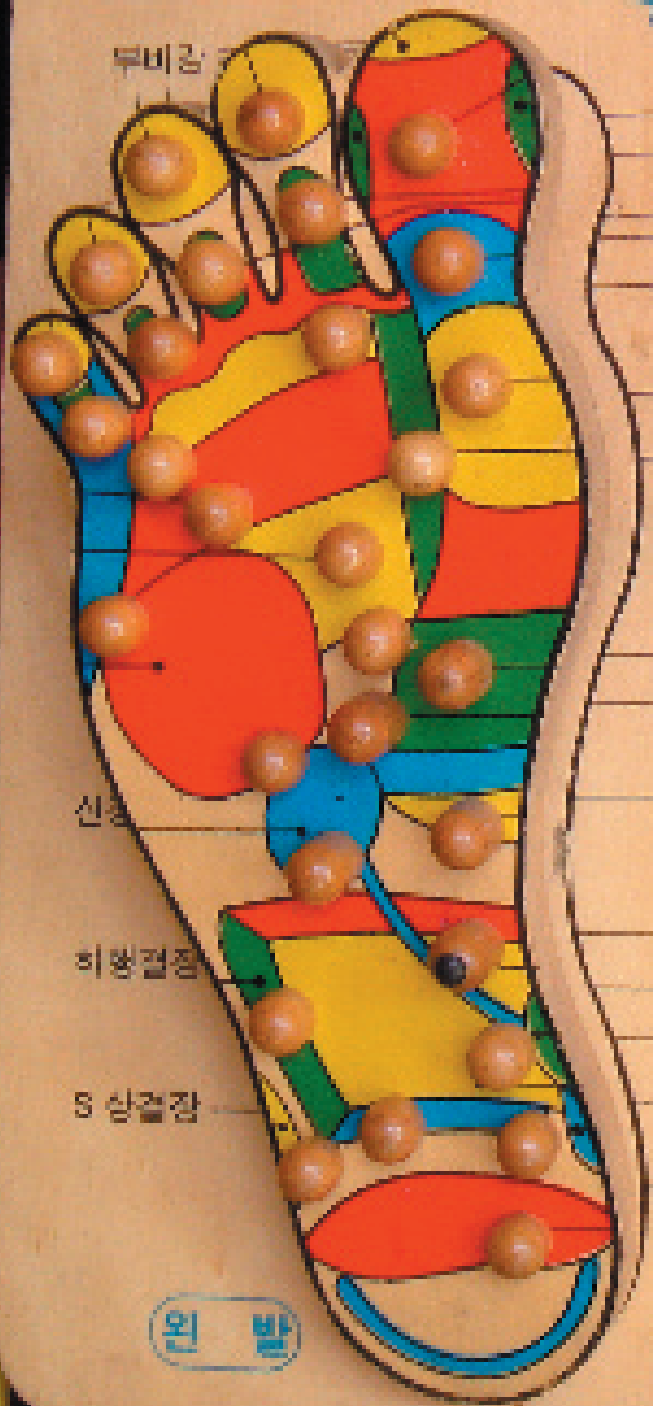


실용신안 005940

새창

유·자

무비강



뇌하
코
머리(다
목(혈
갑상
식관경
심
우
부
십이
요
방
소
이골
생식기

신장

이방결장

S 상결장

1인 방

팔바닥

천년

의장록이원-0004757

다.기

수체
 (소뇌)
 암
 선
 (상선)
 (뇌)
 창
 지장
 관
 관
 장
 (선골)
 (불면)
 지압 경험



부비강

우폐
 어깨
 우기관

간장

신장

상행결장

무릎

오른발